

nessun chiarimento è mai pervenuto sulla vicenda al signor Frau Romano, nonostante numerose richieste di intervento alle autorità italiane e libiche —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le autorità libiche per verificare se i fatti descritti rispondano al vero;

se sia possibile sapere dalle autorità libiche come abbiano consentito a cittadini libici l'acquisto di tali attrezzature da un soggetto non proprietario;

se sia possibile avere dalle autorità libiche copia di tale atto di compravendita e la prova del versamento del prezzo al signor Frau Dino, fratello del signor Frau Romano, posto che ogni tentativo di chiarimento da parte del diretto interessato verso le autorità libiche è risultato vano;

se, nel caso in cui tale compravendita non risultasse effettuata o risultasse effettuata come incauto acquisto da soggetto non proprietario, l'autorità libica sia disposta alla restituzione dei beni al suo legittimo proprietario;

se sia possibile assumere iniziative di altro genere atte a reintegrare il cittadino italiano Romano Frau nei suoi diritti.
(4-03000)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si sta verificando, con notevole anticipo stagionale, una grave emergenza idrica in Sicilia, come conseguenza di una siccità che senza tregua colpisce pressoché tutte le città dell'isola;

in questa terra dei rubinetti sempre asciutti, la regione ha concesso la concessione di ben 7 stabilimenti per il prelievo

di acque minerali — più di quelli concessi da una regione certo meno siccitosa come il Trentino;

un quarto degli stabilimenti per il prelievo delle acque minerali opera in regioni (Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania) che soffrono di ripetute e persistenti crisi idriche;

sono infatti 171, a quanto risulta all'interrogante, gli stabilimenti dislocati sull'intero territorio nazionale che lavorano e imbottigliano acque minerali. Di questi, 38 (dunque quasi un quarto del totale) operano in Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania;

per cifre tutto sommato irrisorie viene dunque sottratta una parte, spesso ingente, delle risorse idriche di una regione alla fruizione pubblica per cederle ai produttori di acque minerali —:

se non ritenga, alla luce di quanto descritto, di adottare iniziative normative volte a modificare il sistema di regolamentazione delle concessioni minerarie gestito dalle regioni, in modo da tener conto della problematica idrica in termini complessivi: dalle disponibilità di falda alle captazioni, dalle perdite di rete fino pure alle acque minerali.
(4-03004)

RAISI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 l'azienda A.M.I.U. di Bologna, in seguito fusasi con Acoser per dare vita alla Seabo, conferisce incarico a Tecnici Professionisti qualificati tra ingegneri e geologi docenti universitari per uno Studio Impatto Ambientale (S.I.A.) allo scopo scegliere il sito più idoneo nel territorio del Comune di Galliera ad accogliere una discarica da 1.000.000 di tonnellate di R.S.U.;

da parte di alcuni Consiglieri Comunali della zona vengono sollevati dubbi sia dal punto di vista del grave dissesto idrogeologico della zona sia inerenti allo stato della natura del territorio e del sottosuolo

nel Comune di Galliera e per la salvaguardia della tutela paesaggistica del territorio, in considerazione che nella stessa zona persiste una zona paesaggistica tra le ultime « zone umide » della Pianura Bolognese;

a tale scopo viene espresso un Parere Popolare totalmente negativo mediante la raccolta di 1500 firme inviate agli Amministratori Provinciali e Comunali insieme ad una nota specifica ed un prospetto sui danni alle colture frutticole specializzate di pregio, tipiche di quella zona, oltre ai problemi di falde prossime alla superficie, possibilità d'esonazioni, impatti ambientali, deturpazione del paesaggio, inquinamento e alterazione naturalistico-ambientale di una delle ultime « zone umide » della Pianura Bolognese;

nel 1998 la Regione E.R. con delibera 1071 del 29 Giugno 1998 « Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico interessate da eventi alluvionali nella Regione, ai sensi dell'articolo 20 Legge 61/98 », inserisce nell'Elenco di tali comuni quello di Galliera;

da rilevare che il Progetto non tiene in considerazione le ulteriori leggi Europee di tutela ambientale —:

se sia a conoscenza della situazione critica della zona in cui si vuole realizzare la discarica, in quanto si tratta di una zona sottoposta a tutela paesaggistica e ambientale essendo una delle ultime aree umide della pianura bolognese;

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare che tale discarica incida sulla tutela paesaggistica e ambientale della zona. (4-03005)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCÀ. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle po-*

litiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la crisi che la Fiat si trova attualmente ad attraversare possiede le caratteristiche per essere considerata una delle più gravi e preoccupanti dell'ultimo tratto della sua storia;

più di mille miliardi di vecchie lire (circa 529 milioni di euro) persi in soli tre mesi, 2.887 esuberi annunciati, (dei quali 2.442 nel settore Auto, 1.831 operai, 611 impiegati);

i vertici aziendali hanno, inoltre, reso nota la necessità di riadeguare la struttura delle società di servizi, Gesco e Gepin, che di conseguenza dovranno a loro volta cominciare ad attivare procedure di mobilità;

questi sono solo alcuni dei numeri che riguardano la gravissima crisi in cui versa l'azienda e che probabilmente riguarderanno il prossimo futuro di chi in essa lavora, a meno che non vengano adottate in tempi brevi misure efficaci adatte ad evitare che la Fiat finisca nel novero dei produttori di auto europei da considerare « in eccedenza » rispetto alle mutate esigenze del mercato;

la Fiat resta tuttora, e non solo nella zona di Torino dove possiede i suoi più estesi insediamenti produttivi, il principale gruppo industriale italiano in un settore, quello della mobilità, che continuerà seppure in modo discontinuo rispetto al passato ad essere strategico per l'economia europea e mondiale;

la attuale situazione di pesante difficoltà in cui versa l'azienda non va ricondotta, così come invece poteva essere fatto una ventina di anni fa, semplicemente a motivi strutturali;

la ristrutturazione, infatti, c'è stata, ma non è stata evidentemente sufficiente ad arginare la crisi, che dovrà invece essere fronteggiata con sistemi che vanno da un migliore e più moderno approccio al mercato ad interventi che prevedano in-